

Prezzi di Associazione

Edizione e Data: anno	L. 20
» semestrale	» 11
» trimestrale	» 6
» mens	» 3
Storici: anno	L. 25
» semestrale	» 13
» trimestrale	» 7

Le associazioni non abbinate al giornale non sono ammesse.

Una copia in tutte le copie con-

cedute al

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga di testo per ogni giorno e spazio di riga con 100. — La terza pagina dopo la prima del giornale costa 10. — Nella quarta pagina costi 10.

Per gli avvisi ripetuti di lungo tempo di prezzo.

Di pubblico tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e giornali non accettati al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 29, Udine.

## Il nuovo ministero italiano

La costituzione del nuovo ministero non ha modificata di un jota la situazione; restano i medesimi equivoci, le medesime incertezze che condurranno a non lungo andare ad una nuova crisi. Non valeva proprio la pena di mettere sospeso il mondo parlamentare e di provocare una crisi per riuscire a si infelici risultati.

Il nuovo gabinetto Depretis è forse più fragile del precedente. La crisi ha infatti svegliato ambizioni ed appetiti che non furono soddisfatti e, a giudicare da quanto scrive l'Opinione, il malcontento sarebbe assai vivo nelle file della Destra trasformista. Lungi dunque dal rendere la maggioranza parlamentare più compatta e più omogenea, la crisi ha avuto per risultato certo di scinderla ed indebolirla di più a profitto della Pentarchia il cui arrivo al potere non è per conseguenza che affare di breve tempo.

D'altronde la condotta stessa del governo fino ad oggi non può non riuscire al trionfo della Pentarchia. Qual è infatti la nota dominante della politica governativa di questi ultimi tempi? È la ripresa delle ostilità contro la Chiesa e l'accentuazione del conflitto tra il Vaticano e la Italia ufficiale. Ora, questa guerra al Papa, Crispi e Cairoli la rappresentano più francamente di Depretis. Il gabinetto Depretis è ostile e astioso contro la Chiesa non meno dei Pentarchi ma è obbligato ad avere certi riguardi. Esso non osa o meglio non può inalberare apertamente la bandiera della persecuzione; nella guerra sorda che fa alla Chiesa esso è obbligato talvolta di salvare le apparenze, di far uso dell'ipocrisia anziché della violenza. Il governo di Depretis ha per tal guisa l'onta che gli proviene da un simile contegno senza averne il beneficio: diviene ad un tempo odioso ai cattolici e ai radicali. I cattolici non possono essergli grati dei suoi protesti riguardi, i quali non sono che concessioni forzate; i radicali lo accusano di debolezza e di viltà.

La logica della situazione conduce così fatalmente al trionfo dei Pentarchi radicali, i quali vogliono la guerra alla Chiesa senza maschera e senza tregua. Depretis non è che una sosta nella parabola discendente della monarchia italiana verso il radicalismo, e questa sosta non tarderà guari a finire.

Dio solo conosce gli avvenimenti cui andiamo incontro, ma sventuratamente tutto fa credere che le gravi apprensioni del Sommo Pontefice non siano che troppo giustificate. Il conflitto tra il Vaticano e la rivoluzione italiana è prossimo ad entrare in una crisi acuta. In tali circostanze è dovere dei cattolici tenersi preparati ad ogni evenienza e mantenersi fermi nella loro devozione e nel loro affetto alla Santa Sede.

Il corrispondente romano dell'Unione scrive:

L'Italia Giulia, è questo il titolo di un nuovo giornale settimanale che col giorno 3 maggio pross. uscirà a Venezia. Il titolo dice abbastanza che sarà irredentista, ma la sua particolarità è che sarà monarchico e savojardo. È un nuovo imbarazzo non lieve per il Governo italiano, tanto più che adesso le relazioni fra Italia ed Austria sono tutt'altro che amichevoli, anzi sono abbastanza tese. Assicuratevi che il Re, ad affidare al Depretis l'incarico di formare un nuovo gabinetto, fu spinto più che altro dal timore che un nuovo Ministero Cairoli-Zanardelli spingesse le cose all'estremo.

Omai tutti sanno che al tempo del primo Ministero Cairoli-Zanardelli, l'Italia fu a un pelo di dover scendere in campo. A suo tempo ve ne scrissi qualche cosa. L'Austria minacciava di occupare Verona e

Peschiera, e qualche altro punto strategico dell'Alta Italia per garantirsi. Quarantamila austriaci erano già pronti al confine veronese; i reggimenti imperiali scendevano in val d'Adige e in val d'Isone grossi e numerosi, e parlavano e cantavano ad alta voce: «Guerra, guerra». Le cose giunsero al punto che alla Pilotta si mandò ordine circolare a tutti i capi di corpo di tenersi pronti a marciare in 12 ore, e fu telegrafato al Pianelli, comandante a Verona di stringere subito i contratti, a qualunque costo, per il vettovagliamento di 300,000 uomini.

E il Pianelli eseguì l'ordine così febbrilmente che in una solenne stipulò tutti i contratti necessari. I contratti! Quanto poi ai 300,000 uomini, si poteva star certi che i 40,000 austriaci arrivavano a Bologna, prima che gli italiani avessero cominciato a muoversi; anzitutto per la mancanza assoluta di materiale ferroviario e di linee militari, e per assoluta deficienza di equipaggi e di arredi militari. E ancor caldo caldo il fiasco fatto in dicembre in occasione della venuta del Principe di Germania. Dovevano venire a Roma appena 16,000 uomini, ed in 10 giorni di movimenti non ne arrivarono in tempo che 12,000.

Or dunque, siccome un nuovo Ministero Cairoli-Zanardelli avrebbe suscitato molte diffidenze all'estero, specialmente in Austria, e molte audacie all'interno, il Re, in mancanza di meglio, non potendo tornare a Minghetti, si è riattaccato a Depretis. Ma che vita avrà il nuovo ministero? Da Natale a S. Stefano. Questa almeno è l'opinione generale.

Riferiamo dal *Moniteur de Rome* le seguenti informazioni che quel diario ha raccolto dalla bocca di un personaggio diplomatico relativamente alla Propaganda:

Quando si disse che gli ambasciatori delle potenze straniere non fecero rimproveri al governo italiano per l'affare della Propaganda, ciò è vero se si intende parlare di rimproveri ufficiali e collettivi. Lo stato odierno dei rapporti tra la Francia e l'Austria di fronte all'Italia lo avrebbe difficilmente permesso. Inoltre, non si volle che il governo italiano ricusasse di provvedere agli interessi della Propaganda, prendendo pretesto di quelle che esso chiama ingereenze straniere.

D'altra parte, il governo italiano, sa perfettamente che la sentenza della Corte di Cassazione ha prodotto presso i governi cattolici una impressione delle più penose e che si vide in essa una violazione della legge delle garantigie, come lo dimostrò il signor Bonghi, nella Nuova antologia, ed eziandio la Nuova stampa libera di Vienna. Così questi governi sperano che alla Consulta si saprà tener conto di questa generale disapprovazione e proporre un correttivo all'azione giuridica dei tribunali italiani, interpretando secondo il loro spirito le leggi relative alla materia.

## PRINCIPII SOCIALI

È la Chiesa un potere sociale, costituisce essa, come affermò il signor Windthorst, «la migliore garanzia» contro le invasioni rivoluzionarie?

Ecco quel che diceva in argomento Bismarck nel 1857:

«La nozione dello Stato cristiano è così antica come i differenti Stati europei e costituisce precisamente il terreno dove questi Stati han presa radice, ed ogni Stato se vuole assicurare la sua durata, se vuole provare il suo diritto all'esistenza, deve operare sopra basi religiose.

«Se noi togliamo agli Stati questo fondamento religioso, essi non diventano che un aggregato fortuito di diritti; una specie di bastione della guerra di tutti

contro tutti; la legislazione non andrà più a rigenerarsi, alla sorgente della verità eterna, ma dipenderà da nozioni vaghe e variabili d'umanità, tali quali germogliano nello spirito di coloro che governano. Io non so come, in simili Stati, si può contestare il diritto di affermarsi, se ne hanno la forza, a idee come quella dei comunisti sull'immoralità della proprietà, poiché queste idee sono considerate dal loro promotore come umana, come i primi fiori dell'umanità.

In altra seduta del Parlamento di Berlino, il medesimo Bismarck aggiungeva: «Io non comprendo come, senza fede e una religione rivelata, si può credere a Dio, a un Dio che vuole il bene, a un giudice supremo, a una vita futura, come si può adempiere il proprio dovere e dare a ciascuno ciò che gli è dovuto.

«Il soldato fa molto meglio il suo dovere in guerra, se è convinto che v'è qualcuno lassù che lo vede anche nei momenti in cui il suo capitano non lo vede.

L'epoca in cui queste verità furono pronunciate si rassomiglia per molti capi ai tempi presenti. La Prussia era allora governata da un sovrano il quale aveva grandi idee e ministri di poca levatura. Federico Guglielmo IV fu dei primi a comprendere il danno a cui era esposto il diritto europeo, assalito dalla setta che scientemente l'aveva rotta con Dio; egli fu dei primi altresì a voler unire in un solo fascio tutte le forze conservatrici d'Europa, e, senza la rivoluzione del 1848, egli avrebbe realizzato l'alleanza dei protestanti e dei cattolici contro i radicali.

Quest'alleanza chi l'ha rotta, chi ha lavorato a romperla, da dieci anni? Coloro che furono le vittime della Rivoluzione, o quelli che della rivoluzione hanno approfittato?

Vi sono battaglie che non si vincono coi fuochi ad ago e non è già con la forza che si porrà termine alle lotte sociali. Non saremo noi certamente che disapproveremo il disegno di porre fuori della legge il partito della dinamite; ma, come ebbe a notare un deputato tedesco, non si ha il diritto di confondere il partito della democrazia sociale cogli adepti della dinamite. Il sistema dei democratici-socialisti è un sistema politico che si deduce logicamente dal contratto sociale e dalle teorie predate dalla rivoluzione francese. Un uomo di Stato può e deve combattere questo sistema e rigettare queste teorie come un pericolo sociale, ma non tutte le armi sono buone in questa guerra. Alla filosofia degli appetiti, all'assolutismo delle maggioranze, bisogna opporre la filosofia del Vangelo e una nozione più pura e più elevata dei diritti e dei doveri dello Stato.

Nel 1857, la corrispondenza diplomatica di Bismarck ci mostra quest'uomo di Stato che riconosce esplicitamente il potere sociale della Chiesa: «Questi è un buon sintomo», scriveva egli, la recente fondazione d'una società operaia cristiana, a capo della quale si trova il fratello d'un ecclesiastico di Francoforte e che conta alcune centinaia di membri tra gli operai.

Il cattolicesimo e Bismarck lo sa: oppone queste associazioni cristiane alla società segreta, o per fermo non si trovano cattolici tra i membri della setta che l'ha rotta scientemente con Dio. Quanto allo scopo cui tende questa medesima setta Bismarck non ignora che fu realizzato il giorno in cui il Capo della Chiesa cattolica cessò d'essere un sovrano di fatto!

## La donna e le consolazioni della fede

Matilde Serao, scrittrice italo-greca, nata a Patrasse, e fornita di una copiosa cultura, la quale ha consacrato la penna ai giornali liberali, nel *Capitan Braccasa* del 30 marzo, ha alcune parole sulle consolazioni

zioni della fede cristiana, che meritano di essere riprodotte. È una lezione di una donna ad uno sciagurato apostata, ex-prete, Gaetano Trezza il quale in un suo empissimo libro, *Le religioni e la religione*, pretende dimostrare che la scienza moderna ha mortalmente ferito l'ideale religioso nelle coscienze umane. Per una scrittrice liberale, al servizio della rivoluzione, sonda già preziose queste confessioni, sebbene la Serao abbia della religione un concetto tutt'altro che esatto, non facendone essa quasi che questione di sentimento.

«Trattandosi di religione, scrive essa esaminando il libro del Trezza, cercavo naturalmente la donna. Non vi è. Da una pagina all'altra, nella storia delle religioni e in ispecie del cristianesimo, ho chiesto il puro soffio animatore femminile: manca. Il primo elemento di cui ogni religione si è avvalsa, la forza fecondatrice che non si contenta di fecondare, ma che conserva e propaga la religione, la donna, è scomparsa dalle discussioni filosofiche e scientifiche dell'autore. Egli, assorbito nelle contemplazioni storiche, nei legami delle tradizioni, nelle connessioni logiche, ha perduto di vista la vita. La teoria e la disputa si portano via tutta la sua osservazione e quello che è la verità, umile, ma nitida, ma potente, rimane sulla terra, peccato l'autore dimentica di trasportarlo: nel cielo delle sue idee.... Voi avete dimenticato la donna nella storia della religione e della sua coscienza non vi curate. Ecco l'errore della scienza moderna: essa astrae dallo elemento femminile, così forte, così potente, e non intende che la scienza femminile, è inattuabile. Chi vincerà l'ideale religioso nell'anima della donna? Nessuna verità scientifica, lucidissima, fulgida, a base di ragionamento strettissimo, può misurarsi col sentimento nella donna. La massima parte delle donne ignorano la scienza, non sanno, non possono sapere; e le poche che la conoscono o non l'apprezzano o ne sfuggono. Con quale nuova poesia sostituire nell'anima femminile la poesia così bella della fede? Questo irresistibile bisogno del sovrannaturale, chi lo domerà nello spirito fantasioso e irrequieto della donna? Tutta la sua vita è fatta di sentimento e si aggira intorno alla fede: e tutte le manifestazioni dell'amore, sia passione colpevole, che riempie l'anima di spavento, sia delicatezza e pietà per i sofferenti, sia irrefrenabile amore materno, sia dolcezza di sentimenti tranquilli, sia ammirazione per la natura e per l'arte, tutto questo ha origine da quell'ideale religioso, è fuso in quell'ideale religioso. È badate, le più donne non sono solamente quelle che pregano, prostrate sui marini freddi della chiesa, o cantano le dolci litanie della Vergine; ma sono più donne quelle che portano nell'amore e nel dolore il vago conforto di un migliore avvenire spirituale.

«Che può fare la scienza contro l'essenza del temperamento femminile? Che possono fare i libri che le donne non leggono o che leggono sorridendo e crollando il capo? Che gli ha ne importa alle donne se la scienza ha distrutto la leggenda cristiana? Per esse la leggenda cristiana esiste sempre, pura, poetica, semplice, mirabilmente consolatrice. Quale teoria di evoluzione vincerà nella donna la necessità che ella ha di credere nel mondo degli spiriti? Come le toglierete dal cuore la speranza di rivedere le persone che le sono morte? Quale dimostrazione arriverà a scemare nella donna la onnipotente idealità di Maria, che è la glorificazione femminile? O scienziati, voi, in nome della scienza, diminuite il tipo femminile o lo disprezzate e lo dimenticate: e le donne non vi leggono, non vogliono sapere di voi, non vi ascoltano, none di voi le convincerete, giammai esse preferiranno la consolazione del pensiero alla sovratta speranza del sentimento. Voi, chiusi nel silenzioso della cella, dove pensate e dissetate il pensiero umano, ne volete fuori proclamando baldanzosi la decadenza del sentimento e l'agonia della fede e la morte di







